

# Covid-19

## I miei dubbi sull'obbligo vaccinale

**DARIO FORTIN**

**S**ono triplamente vaccinato e mi occupo di salute psicosociale con particolare attenzione ai soggetti più fragili da più di 35 anni. Ma a costo di appartenere ad una piccola minoranza, esprimo qualche dubbio sull'opportunità dell'obbligo vaccinale in questo momento. Ovvero dubito del metodo più che del contenuto, in quanto sono convinto che il vaccino sia l'opzione più convincente.

Ho alcuni cari amici che non si sono ancora vaccinati e che peraltro non sono affiliati a gruppi di sovranisti, squadristi o terrapiattisti e dunque mi lascio interrogare dalle loro posizioni, almeno per i motivi affettivi che mi legano a loro, ma anche per alcune argomentazioni di sistema che mi trovano parzialmente concorde.

Una ricerca pubblicata a fine aprile 2021 da Iqvia (fonte Il sole 24 ore) sulle varie identità dei no-vax, ci diceva che avevamo un 27% di intervistati divisi fra chi si oppone sicuramente al vaccino (13%) e chi «probabilmente» ne farà a meno (14%). Sperando che nel frattempo gli indecisi si siano convinti a vaccinarsi, rimane sempre un 13% di persone che appaiono irremovibili. La ricerca ci dice che la riluttanza a vaccinarsi è guidata da motivi come preoccupazione (39%), incertezza (16%), rabbia e insofferenza (7%), ma la scarsa conoscenza dei vaccini resta un fattore dirimente per il 33% dei casi.

Con questi dati è lecito dubitare che possa psicologicamente funzionare l'imposizione dello stato per convincere, ma che - viceversa - questo obbligo porti a rafforzare meccanismi di rifiuto da parte dei duri e puri. I miei amici psicologi ci ricordano infatti che esiste il meccanismo della "reattanza" ovvero quella tendenza emozionale al recupero della libertà personale di cui il soggetto si senta parzialmente o totalmente privato. Non vorrei che la posizione autoritaria dello Stato porti in realtà al rafforzamento delle convinzioni dei gruppi no-vax. E spinga verso forme illegittime di obiezione di coscienza o peggio a forme di rivendicazione violenta all'autodeterminazione. Non era il caso di porre più attenzione alla dimensione persuasiva ed educativa di sani argomenti e buoni esempi da osservare? Lo scopriremo solo vivendo.

Forse nel frattempo si potrebbero mettere in atto delle misure meno emergenziali (sappiamo che ogni stato di emergenza offre alibi alle tendenze di leadership autoritaristiche) dando vita piuttosto ad un'informazione sanitaria più personalizzata e meno massmedializzata. Ovvero attraverso un'inversione di tendenza che veda un futuro sistema sanitario meno ospedale-centrico e più sviluppato sulle piccole comunità locali, sui quartieri, e sugli interventi a carattere domiciliare a forte integrazione tra il sociale e il sanitario. Comprendo la rabbia e l'insofferenza verso uno Stato che negli ultimi trent'anni ha indebolito inesorabilmente il servizio pubblico universalistico a favore di privatizzazioni selvagge, alimentando corruzioni, separatezze, burocrazie e gravi inefficienze a livello regionale.

Comprendo gli amici che denunciano la mancanza di politiche sociali e sanitarie che sappiano prendersi cura della persona nella sua salute globale, piuttosto che separando corpo e mente per settori disciplinari. Comprendo il calo di fiducia dei cittadini nelle istituzioni che non hanno saputo programmare il fabbisogno numerico di medici, insegnanti e professionisti sanitari a partire dalla loro formazione universitaria. La gravissima insufficienza attuale di personale sociosanitario ed educativo è solo il risultato di una mancata capacità di visione e progettazione politica dei tre decenni scorsi.

Aspettiamo di vedere se i fondi del Pnrr saranno davvero l'occasione per invertire la rotta - coinvolgendo per esempio il Terzo Settore da sempre più vicino alle esigenze reali della gente - o se questi fondi verranno intercettati dalle solite lobbies interessate a far cassa piuttosto che ad investire per il bene comune.

Solo invertendo decisamente la rotta avremo delle istituzioni più convincenti, ovvero meno bisognose di misure autoritaristiche, a favore di interventi



Peso:21%



autorevoli e risolutivi, ovvero capaci di suscitare fiducia e nuove speranze nelle persone.

**Dario Fortin**  
*Università di Trento*



Peso:21%